

«Via le baracche»: a Bologna ancora bufera su Cofferati

Sul Lungoreno arrivano le ruspe, centinaia di migranti senza un tetto. Il sindaco criticato da Rc e Margherita

di Andrea Bonzi e Andriana Comaschi / Bologna

LE RUSPE SONO ARRIVATE verso le sette di mattina. E poche ore dopo avevano finito il lavoro. Decine di baracche fatte di lamiera, cartone, stoffe ridotte a macerie. Ci vivevano almeno un centinaio di migranti rumeni accampati sul Lungoreno, l'argine del fiume

che attraversa la periferia di Bologna. A quell'ora, in tanti erano già a lavorare (in nero) per i caporali italiani che li sfruttano per pochi euro all'ora. Ma non tutti. Le forze dell'ordine - vigili, polizia e carabinieri - che hanno agito con l'ok del sindaco Sergio Cofferati, hanno portato via 9 donne e 8 uomini, alcuni arrestati o spediti al Cpt di via Mattei. «Non sono stati coinvolti nuclei familiari e bambini», ha assicurato il primo cittadino, dando seguito così agli sgomberi annunciati con la stagione autunnale. Ma le donne e i

bambini c'erano: tre madri con figli sono state lasciate libere dopo essere state «fotosegnalate» dalla Questura. Dove finiranno? Non sul Lungoreno. Lì restano solo rovine: stoviglie, fornellini da campo, abiti, coperte, pannolini. Anche qualche cellulare: tutto spazzato via dalle ruspe. E i servizi sociali, questa volta, non sono stati avvisati, proprio perché l'azione, nell'idea del Comune, doveva colpire chirurgicamente solo gli uomini. La «pulizia» delle baracche continuerà, Cofferati non torna indietro. Stamattina è atteso un nuovo sgombero. Ma la maggioranza che lo sostiene, già più volte scossa dalla «manu militari» adottata dal sindaco e dall'ultima polemica sui lavavetri, rischia di frantumarsi. Rifondazione comunista, Verdi e Cantiere parlano di una scelta «di sapore autoritario», e annun-

ciano che d'ora in poi si sentiranno «liberi, di fronte a scelte non discusse e non condivise, di agire autonomamente con nostre proposte rispetto alle azioni da "questore" di Cofferati». L'ala sinistra della coalizione manda un ultimatum, ma cresce anche il disagio della Margherita. Infatti, il vicesindaco e assessore alle Politiche sociali, Adriana Scaramuzzino, appartenente all'area Dl, è stata scavalcata dalle decisioni del sindaco, forte della sua delega alla Sicurezza. Ieri Scaramuzzino, che aveva già dissentito sulla vicenda dei lavavetri e nulla sapeva dello sgombero in atto, ha preferito tacere. Ma il suo disagio è stato tanto evidente da lasciare di punto in bianco un incontro con la stampa. Nel pomeriggio, il collega alla Mobilità, Maurizio Zamboni (Prc), ha solidarizzato con lei, disapprovando la «mancanza di collegialità» nelle decisioni dell'amministrazione. Geli, da una replica di Cofferati: «L'idea di ridiscutere sempre tutto è contraria all'efficacia dell'azione amministrativa. Se non era d'accordo, doveva dirlo». A fare i pompieri ci provano i Ds, spiegando che «non è possibile nascondere i problemi come faceva la precedente giunta di centro-destra». Ma la partita resta aperta.



Lo sgombero dei rumeni lungo il Reno. Foto di Luciano Nadalini

BREVI

Il 15enne di Roma «Se sapevo che i miei erano morti mi sarei ammazzato»

«Mi hanno ingannato, se mi avessero detto che papà e mamma erano morti mi sarei ammazzato». Sono le dichiarazioni disperate che F.G., il quindicenne che martedì ha ucciso i genitori a Roma, ha fatto al suo difensore, Alessandro Vannucci, e una zia. Il minore ha anche detto che non voleva andare al centro di igiene mentale: «Lì si soffre tanto». Il Gip Vittoria Correa dopo l'interrogatorio ha convalidato l'arresto per duplice omicidio ed ha contestato la premeditazione. Il legale: «È un caso umano più che giudiziario». Nei prossimi giorni presenterà un'istanza di scarcerazione.

Immigrazione 158 migranti soccorsi a Lampedusa

158 migranti che erano a bordo del barcone avvistato al largo di Lampedusa è stato soccorso. Eccetto un'unica donna, il gruppo è composto interamente da uomini, tra i quali alcuni minorenni. Gli immigrati sono ora nel centro di accoglienza dell'isola.

Caserta Referendum per decidere il colore delle lapidi

Per decidere il colore più idoneo per le lapidi da apporre all'esterno di un nicchiaio del cimitero, i cittadini di Pignataro Maggiore, un piccolo comune del Casertano potrebbero essere chiamati alle urne, per un referendum.

L'INCONTRO A LIVORNO La figlia del "Che": «Lucarelli sarebbe piaciuto a mio padre»

LIVORNO Sono stati quasi un'ora a parlare. Cristiano Lucarelli, il centravanti operaio che una decina d'anni fa, con la maglia della Nazionale Under 21, esultò mostrando a tutti la maglietta degli Ultras del Livorno che raffigurava il volto del Che, non è andato da solo all'incontro con Aleida Guevara, la figlia del rivoluzionario argentino. Ieri a Palazzo Civico c'era anche Davide Balleri, altro calciatore amaranto e livornese doc, insieme al capitano del Livorno, al sindaco Alessandro Cosimi ed a Gianni Minà, il giornalista che ieri sera ha condotto l'intervista pubblica ad Aleida, in una palestra di Livorno riempita di appassionati di calcio e politica. «A mio padre uno come Cristiano sarebbe piaciuto. Magari avrebbe voluto anche giocare insieme a pallone», ha detto Aleida Guevara, che oggi è pediatra all'ospedale William Soares dell'Avana. Lucarelli le sue impressioni le ha raccontate nel tardo pomeriggio, dopo l'allenamento. Cogliendo un po' tutti di sorpresa, infatti, i due giocatori erano usciti da una porta di servizio. «Nessuna "fuga" - ha precisato Lucarelli - la verità è che alle 14 in punto io e Davide dovevamo essere al centro Coni di Tirrenia per l'allenamento». «In un calcio poco progressista come il nostro - ha detto all'uscita Gianni Minà - in molti ci avrebbero impiegato pochi minuti per montare un caso per un incontro come questo, per fare strumentalizzazioni gratuite».

«È stato emozionante - ha detto Lucarelli - una bella esperienza di vita. Ho notato subito una forte somiglianza di Aleida con il padre». Il centravanti amaranto ha ipotizzato anche un impegno della squadra per la causa dei bambini cubani, che Aleida Guevara segue quotidianamente nel suo lavoro di medico pediatra. «Ogni anno la nostra squadra fa beneficenza, con le aste delle maglie e con altre iniziative di questo tipo. Ne parleremo, vedremo che cosa sarà possibile fare». Lucarelli non esclude neppure una tournée a Cuba: «Perché no? Sarebbe bello, magari destinando gli incassi alla causa dei bambini».

La stessa Guevara è rimasta colpita dai due giocatori del Livorno: «Fa piacere sapere che ci sono ancora giovani che mantengono saldi i loro principi ed i loro valori. È stato un incontro all'insegna dell'affetto, che mi ha lasciato davvero soddisfatto».

Luciano De Maio

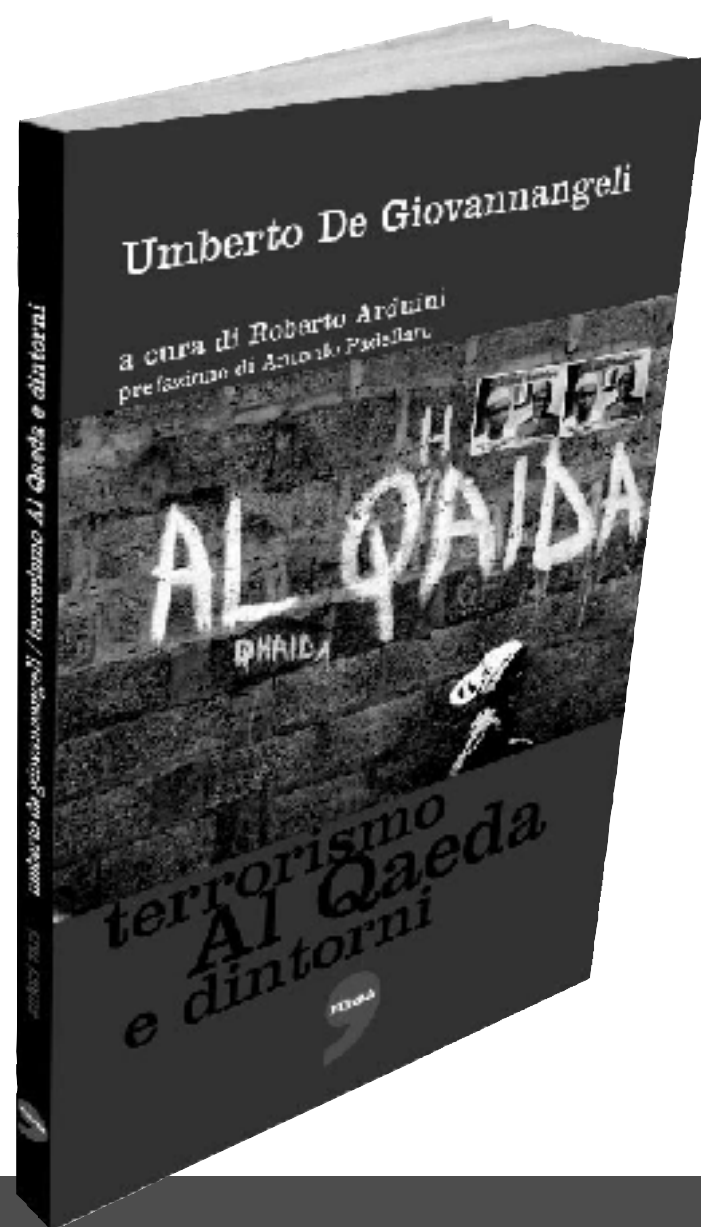
terrorismo Al Qaeda e dintorni

Umberto
De Giovannangeli

a cura di Roberto Arduini

prefazione di
Antonio Padellaro

“Al Qaeda, un nome, un marchio.
Dopo gli attentati di Madrid e Londra,
il prossimo bersaglio potremmo essere noi.
Proviamo a entrare nella testa di chi
ci ha dichiarato guerra”.



dal 22 ottobre
in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità